



Adria e il fiume PO

Premessa:

Adria e il suo territorio sono luoghi poco frequentati dal cicloturismo, che concentra il suo interesse sul delta del PO, ma che riserva sorprese e paesaggi unici.

Presentazione:

Percorso di tipo "circolare", piuttosto lungo poiché non vi sono molti ponti per attraversare il grande fiume. La partenza è fissata a Porto Viro e passando per Taglio di Po, Ca' Zen, Corbola si arriva ad Adria e quindi lungo il Canalbianco si ritorna al punto di partenza.

Il percorso presenta dei tratti molto pericolosi causa strade ad alto tasso di traffico automobilistico privi di pista ciclabile, soprattutto nel tratto che da Corbola porta ad Adria.

Le piste ciclabili, a parte quelle che costeggiano canali o fiumi sono praticamente assenti.

Ciclabile, anche se non nel pieno senso del termine, consideriamo il tratto che da Taglio di Po porta a Corbola, visto la bassissima presenza di mezzi a motore – noi abbiamo fatto il giro di domenica, un fatto da tenere presente.

Adria è un bellissimo centro che potete visitare a piedi tranquillamente che risulta un po' difficile da raggiungere in treno (non sempre il trasporto bicicletta è garantito) e quindi l'uso dell'auto è quasi obbligatorio.

Oltre ad Adria va assolutamente visitata l'oasi di Sanata Maria in Punta e soprattutto la pineta di Fornaci a Porto Viro dove potete vedere le "dune fossili".

Un po' di storia:

L'area è strettamente legata al fiume PO e alle sue disastrose piene che ne hanno modellato e modificato l'aspetto di continuo, la cui peculiarità è stato il fenomeno dell'emigrazione.

L'abitato di Adria, dal punto di vista storico, è certamente il più importante se non fosse perché, come racconta la leggenda, diede il nome al Mare Adriatico.

Interessanti le storie che accomunano Porto Viro e Taglio di Po, "nate" dalle grandi opere idriche e di bonifica attuate da Venezia, di cui la Villa Ca' Zen (Taglio di PO), un'autentica oasi di pace o Villa Correr (Porto Viro), ne sono testimoni.

Adria.



I primi popoli ad insediarsi nell'area furono i Veneti (circa 1000 a.C.) cui seguirono gli Etruschi i Greci (VI sec. a.C.) e quindi i Romani.

Fu, nel IV sec. a.C., colonia Siracusana e punto importante per dominare il Delta.

Il nome sembra di origine etrusca (atrium= luce dell'est) e ripreso poi dai Greci per identificare il mare antistante "Adrias Kolpos" (Golfo di Adria) che poi fu esteso a tutto il mare Adriatico.

Successivamente fu colonia e municipio romano di notevole importanza visto la sua posizione vicina al mare Adriatico ma già nel I sec. d.C. la sua importanza era notevolmente diminuita causa il progressivo interrimento del Delta che l'aveva allontanata dal mare.

Con le invasioni barbariche e gli effetti nefasti della rotta della Cucca del 589 d.C. – che sconvolge l'idrografia di tutta l'area, Adria si avviò ad un veloce declino isolandola in una serie di paludi malsane.



Passata sotto il dominio dell'esarcato di Ravenna la città riconquistò una certa importanza dal punto di vista commerciale e militare, fu possesso degli Estensi e passò quindi sotto il controllo di Venezia, ridotta ad un semplice villaggio con pochissimi abitanti in un ambiente malarico.

Con l'arrivo di Napoleone la città fu assegnata al distretto di Padova e dopo il congresso di Vienna del 1815 passò alla prefettura di Rovigo.

Tra le grandi esondazioni Adria ricorda quella del 1951 che la toccò profondamente causandone l'evacuazione in massa e il triste fenomeno dell'emigrazione.

Porto Viro

Il nome della città pare derivi dai lavori di bonifica/taglio del fiume Po attuati dalla Serenissima tra il 1600 e il 1604, sul tratto noto come "Gaurus" per impedire l'interramento della laguna.

Porto Viro fa parte del Parco Regionale del delta del PO. I primi popoli ad insediarsi nell'area furono i Veneti (circa 1000 a.C.) cui seguirono gli Etruschi i Greci e quindi i Romani.

La località nel medioevo, nota come Ostium Carbonaire, fu soggetta al dominio della vicina Adria e segnata dalle ripetute rotte del PO, tra le quali si ricorda quella di Ficarolo del XII secolo.

Dopo la caduta di Bisanzio il territorio passò sotto il dominio di Venezia e fu zona di confine con gli Estensi e il Papato. Caduta la Serenissima, il dominio dell'Austria fu caratterizzato da bonifiche più assidue e dalla costruzione di numerose fornaci, ancora oggi visibili nel basso polesine.

La grande alluvione del 1951 determinò la grande emigrazione e l'impoverimento ulteriore dell'area.

Porto Viro è costituita da località i cui nomi richiamano i cognomi di nobili famiglie veneziane come i Donà delle Rose (Donada), I Contarini (Contarina) i Cappello (Ca' Cappello), i Pesaro (Ca' Pesara) i Pisani (Ca' Pisani) che qui avevano grandi possedimenti terrieri di cui curarono le bonifiche.

Dal 2001 il Comune si fregia del titolo di "Città".

Taglio di PO.

Il nome della città deriva dai lavori di taglio del fiume Po attuati dalla Serenissima tra il 1600 e il 1604 sul tratto noto come "Gaurus" per impedire l'interramento della laguna. Taglio di PO è inserita nel Parco regionale del delta del PO, all'interno dell'Isola di Ariano sulla sponda destra del PO di Venezia.

I primi popoli ad insediarsi nell'area furono i Veneti (circa 1000 a.C.) cui seguirono gli Etruschi i Greci e quindi i Romani.

Con la caduta della serenissima la località passò sotto Ferrara, nel 1798 assunse l'attuale nome e nel 1851 fu assegnata alla provincia di Rovigo.

Nel 1866 il paese fu teatro di una epidemia di vaiolo che uccise moltissime persone ma fu marginalmente coinvolto dalle grandi alluvioni del 1951 e del 1966 che non evitò il fenomeno dell'emigrazione.

Con la costruzione del ponte sul PO l'area si è lentamente ripresa e fonda oggi la sua economia sull'agricoltura.

Curiosità lungo il percorso:

Ca' Zen – La poesia di Lord Byron immersa nel silenzio.



Villa veneta, del XVIII sec., con annessa cappella, scuderie, stalle e alcuni rustici tra cui una colombaia fatta erigere dalla nobile famiglia veneziana degli Zen e usata come "casino di caccia".

La zona era allora paludosa e l'aria poco salubre e definita come "luogo triste e malarico".

La leggenda vuole che nel 1820 la villa abbia ospitato il poeta inglese Lord George Byron che qui venne per seguire la giovanissima (18 anni) amante Teresa, moglie in terze nozze del marchese Guccioli (ultrasessantenne proprietario allora della villa) che qui l'aveva confinata contrariato dalla storia d'amore con il poeta.

Dalla balaustra del primo piano, ispirato da Teresa, Byron compose alcune fra le sue rime più belle di sempre, dedicate proprio all'amante "Stanze al Po":

"Fiume che scorri presso antiche mura, dove dimora la donna del mio amore, quando ella cammina lungo le tue sponde e forse di me richiama un lieve fugace ricordo....."

La villa è inserita nel "Parco Regionale del delta del Po" e sede di un agriturismo.

Fonte: Ricerche bibliografiche.

Mazzorno Destro – San Francesco d'Assisi



La prima cappella fu eretta nel 1523 per volontà del nobile Francesco Querini e dedicata ai Santi Stefano, Pietro e Giorgio. L'edificio fu ricostruito nel 1642 e restaurato nel 1721 ma il suo aspetto attuale è dovuto ai rifacimenti del XVIII sec. a seguito dei danni dovuti alle esondazioni del Po.

Fonte: <https://it.wikipedia.org>

ADRIA: La linea dei Pilastr



Poco a sud di Corbola c'è la linea dei pilastr ovvero l'antico confine tra Venezia e lo Stato Pontificio (durato sino all'invasione napoleonica), costituito da 50 cippi di confine di cui ora ne rimane uno solo integro in località Torre, (frazione di Rivà di Ariano nel Polesine), mentre alcuni ruderi sono visibili a Grillara di Ariano.

I cippi furono costruiti in mattoni in cotto, con stemmi in pietra d'Istria (rappresentanti sia la Serenissima sia lo Stato Papale), tra 1749 e il 1751 a seguito del trattato del 15 aprile 1749 tra Papa Benedetto XIV e

il Doge Pietro Grimani.

Lo stemma al lato nord (quello che guarda i domini di Venezia) raffigura il "Leone di San Marco" con la scritta "Pax tibi, Marce Evangelista meus", mentre sul lato sud (quello verso il Papato) sono presenti la tiara e le chiavi Pontefice.

Fonte, foto e maggiori dettagli: https://it.m.wikipedia.org/wiki/Linea_dei_pilastr



SANTA MARIA IN PUNTA



Santa Maria in Punta è il luogo dove il fiume Po si biforca nel "Po di Venezia" a nord e nel "Po di Goro" a sud, dando origine all'isola fluviale di Ariano.



L'esistenza del piccolo borgo fluviale, secondo lo storico Gustavo Cristì di Ariano nel Polesine, è attestata già nel 1200, con la presenza di un traghetto fluviale che rappresentava l'unico mezzo per raggiungerlo. A quel tempo il Po di Goro era noto col nome di "Toj" da cui sembra derivare il primo nome della località, Trageti, in uso sino alla fine del Settecento.

La cosa più interessante del borgo è chiesetta, di origine romanica, intitolata a Santa Maria del Traghetto dove si trova la statua lignea della "Madonna della Seggiola".

Alla statua è legata la leggenda che la vuole salvata dalle acque del fiume e subito rivendicata dalla vicina Corbola da cui fuggì miracolosamente per riapparire a Santa Maria in Punta. (1)

Sempre nella chiesetta è presente un organo datato 1784, costruito da Francesco Dacci. (2)

Fonti

(1): www.watermuseumofvenice.com

(2): Burv n° 17 del 15/02/2013 Regione Veneto

ISOLA DEL BAUTIN – Cobola



È un'isola posta su un'ansa del fiume Po, poco a sud di Corbola, ed è un'oasi WWF, famosa per essere stata sede (tra il 1940 e 1950) della "Tamisiana Repubblica di Bosgattia" fondata da Luigi Salvini.

La "Repubblica" era volutamente distaccata dal mondo e priva di comodità, dove gli abitanti (bosgattesi) potevano tornare a essere una cosa sola con la natura, vivendo in tende e cibandosi di quello che offriva l'isola arrivando anche a battere moneta per regolare gli scambi stampando propri passaporti e francobolli.

Il fondatore, da quest'avventura, scrisse il libro "Una tenda in riva al Po".

Una curiosità: l'isola dal Bautin si trova sul 45° parallelo nord esattamente a 5000 Km. sia dal Polo Nord sia dall'equatore.

Fonte: <https://www.watermuseumofvenice.com/network/rete-delta-po/isola-del-balutin/>

Foto: Google Earth

Corbola e Villa Pampanini



L'attuale struttura, risalente agli anni '30, del secolo scorso, faceva parte di un edificio presente già nel 1846.

Nel 1868 il padre di Rosetta Pampanini, (celebre soprano degli anni Trenta che la abito a lungo), acquista la villa dalla Contessa Guiccioli la cui famiglia possedeva grandi proprietà a Corbola pari a circa 2/3 del territorio comunale.

Particolare il grande cancello dove sono presenti le note delle due opere a cui il soprano era particolarmente affezionata: <<Un bel dì vedremo della



Madame Butterfly>>, dall'altra quelle dell'<<Aria della piovra>> dell'<<Iris>> di Mascagni. Proprietà privata - Via Pampanini, 205 – Corbola.

Adria: Il Museo Archeologico Nazionale

L'edificio attuale risale al 1961 su progetto dell'architetto G.B. Scarpari e ospita la ricca raccolta di oggetti archeologici della famiglia Bocchi o provenienti da altre collezioni private o dalle numerose campagne di scavi nell'area adriese.



Molti reperti fanno riferimento al periodo in cui la città era un fiorente porto, frequentato dagli Etruschi, dai Greci e dai Veneti.

Molto interessanti sono i frammenti di vasi greci o gli "ori" risalenti al periodo etrusco (pendenti a goccia, orecchini) ma la cosa "imperdibile" sono i vetri (bicchieri, coppe, tazze o cenerarie) di età romana, famosissimi a livello internazionale, alcuni dei quali rappresentano degli "unici" bellissimi. (1)



Degna di nota è la "tomba della biga", rinvenuta nel 1938 durante lo scavo della necropoli del Canal Bianco, di epoca romana/etrusca, costituita dagli scheletri di tre cavalli, due di razza veneta appaiati e appoggiati alla stanga del carro mentre il terzo è "adagiato" sul carro e probabilmente era da "sella" e viste le sue dimensioni si crede sia originario delle steppe del Kazakistan e arrivato sin qui attraverso la via della seta. Si riconoscono, vicino ai cavalli, dei morsi detti a Omega e una punta di lancia entrambi risalenti al III sec. a.C. (1)

Infine, segnaliamo il bronzetto etrusco, noto come "l'Eracle di Contarina", rinvenuto alla fine del 1800 presso l'antica linea di costa a Contarina, databile verso il 500 a.C.

Il bronzetto raffigura un eroe cacciatore, vestito di pelle con la faretra e la preda nella parte sinistra, mentre a destra probabilmente teneva l'arco. (2)



(1) Fonte: <https://www.youtube.com/watch?v=D4O2WFY8IMk> - Alberta FACCHI Direttore del Museo.

(2) Fonte: <https://www.archaeoreporter.com/2021/01/31/leracle-di-contarina-in-un-allestimento-speciale-al-museo-archeologico-di-adria/> - Alberta FACCHI Direttore del Museo.

ADRIA: La città della ghisa e del pane "Ciabatta"



Adria può essere definita come la città della ghisa d'arte, materiale che ricorre spesso sulle case e considerato un patrimonio culturale.

Nel centro storico di Adria si contano più di ottanta manufatti in questo materiale, tra i quali citiamo il fregio e il poggiolo della torre dell'orologio e le ringhiere lungo il Canal Bianco e i lampioni.

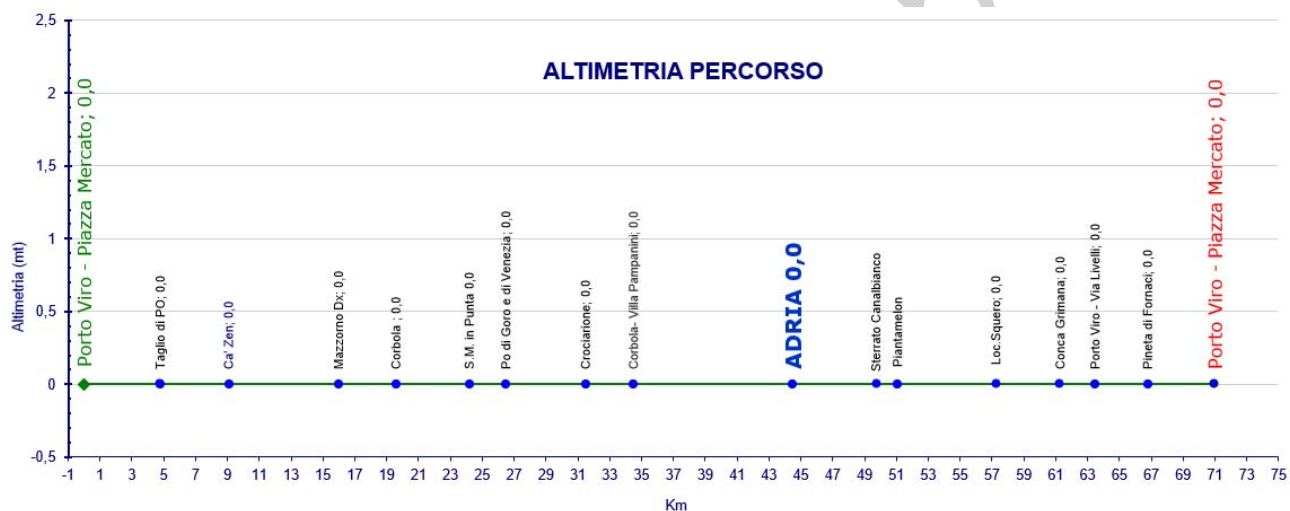
Fonte - <https://adria.italiani.it/scopricitta/ghisa-arte-ferro-battuto/> -- <https://www.youtube.com/watch?v=JbVSpNQSx8>

La ciabatta polesana è frutto di una serie di eventi legati al grande lavoro del Sig. Cavallari Arnaldo che pur di salvare il mulino di famiglia dalla grande crisi del 1976-1977, girovagò un po' ovunque per imparare il segreto della panificazione.

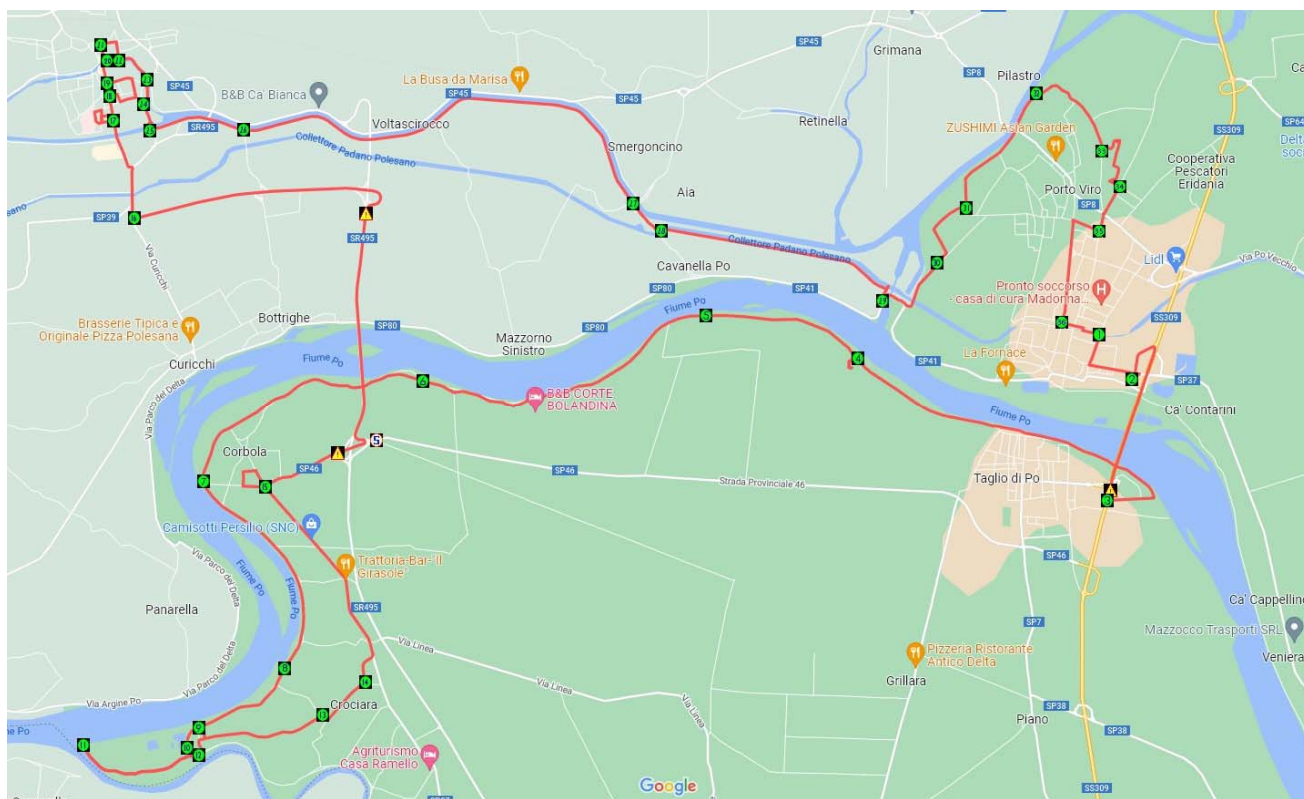
L'interesse per il pane nero tedesco, e la baguette e con la scoperta della michetta lombarda e della "Sciavata Comasca" lo portò a sperimentare una nuova miscela di farina dando vita, nel 1982, alla Ciabatta polesana famosissima in tutto il mondo.

Scheda percorso:

Data	10 aprile 2022
Partenza e Arrivo	Porto Viro – Piazza del mercato
Lunghezza	71.0 Km.
Tempo percorrenza	6 h e 30'
Difficoltà	Impegnativo – per la lunghezza
Velocità media	11 Km/h
Dislivello in salita	0.0mt.
Bicicletta consigliata	MTB - Gravel
% strada asfalta	45.8 % - 32.5 Km.
% pista ciclabile	33.1 % - 23.5 Km.
% sterrato	14.1 % - 10.0 Km.
% sentieri - tratturi	7 % - 5.0 Km.



© 2022



Descrizione:

📍 START: Porto Viro – Piazza del mercato

Lasciamo il parcheggio e giriamo a destra in via G. Marconi e proseguiamo sino ad arrivare all'incrocio con Via Contarini dove svoltiamo a sinistra.

Via Contarini termina in piazza G. Matteotti (📍 - Km. 1.2), dove si trova il monumento a Salvo D'Acquisto, e ci dirigiamo verso la Chiesa, dedicata a San Bartolomeo, per girare in Via località Ca' Contarini dove si trova la villa Contarini-Carrer.

Si ritorna verso la chiesa e all'incrocio giriamo a dx e seguiamo le indicazioni per Porto Viro: questo è un tratto pericoloso poiché conduce alla S.S. Romea 309, priva di pista ciclabile, che permette di attraversare il fiume PO e raggiungere Taglio di PO.

📍 Taglio di PO – Attraversamento S.S. Romea: 4.0 Km.

Attraversato il PO arriviamo all'altezza di via Kennedy attraversiamo (con tantissima cautela ⚠️) la S.S. 309 per inserirci in Via Pordenone al termine della quale si arriva sulla "ciclabile" (Via Argine PO – Km. 4.8) sul PO che ci porterà sino a Santa Maria in Punta.

Nota: la ciclabile è aperta ai veicoli a motore ma la loro presenza possiamo considerarla nulla.

4 Taglio di PO – Ca' Zen: 9.1 Km.



Arrivati sulle rive del fiume giriamo a sinistra e potremo goderci un panorama particolare, soprattutto se focalizziamo la nostra attenzione sulla riva opposta, dove si trova la gola di Sant'Antonio con le caratteristiche ciminiere delle antiche fornaci. Cinque

chilometri più avanti arriviamo alla tenuta Ca' Zen costituita da una splendida villa veneta, del XVIII sec., con annessa cappella, scuderie, stalle e alcuni rustici tra cui una colombaia, fatta erigere dalla nobile famiglia veneziana degli Zen e usata come "casino di caccia". La tenuta è immersa in un silenzio paradisiaco.

La leggenda vuole che nel 1820 la villa abbia ospitato il poeta inglese Lord George Byron che qui venne per seguire la giovanissima (18 anni) amante Teresa, moglie in terze nozze del marchese Guccioli (ultra sessantenne proprietario allora della villa) che qui l'aveva confinata contrariato dalla storia d'amore con il poeta. Dalla balaustra del primo piano, ispirato da Teresa, Byron compose alcune fra le sue rime più belle di sempre, dedicate proprio all'amante "Stanze al Po" (Fiume che scorri presso antiche mura, dove dimora la donna del mio amore, quando ella cammina lungo le tue sponde e forse di me richiama un lieve fugace ricordo.....)

L'edificio è oggi inserito nel Parco Regionale del delta del Po e sede di un agriturismo.

5 Taglio di PO – Ca' Nani: 11.9 Km.



Lasciata Ca' Zen proseguiamo verso Ca' Nani, singolare edificio del XVIII secolo, ornato sulla facciata da un frontone a rilievo ondulato un po' diverso dalle ville venete di campagna. Fu fatto edificare dai nobili veneziani Nani e in origine aveva una

cappella denominata "Chiesa di Ca' Nani". Proseguiamo poi per raggiungere Ca' Borini (14.8 Km.) altra testimonianza delle abitazioni delle ricche famiglie della Serenissima.



6 Taglio di PO – Mazzorno Destro: 16.0 Km.



La località è una delle più antiche del Comune di Taglio di PO. La prima cappella fu eretta nel 1523 per volontà del nobile Francesco Querini e dedicata ai Santi Stefano, Pietro e Giorgio. L'edificio fu ricostruito nel 1642 e restaurato nel

1721 ma il suo aspetto attuale è dovuto ai rifacimenti del XVIII sec. a seguito dei danni dovuti alle esondazioni del Po e dedicata a San Francesco d'Assisi.

Santa Maria In Punta: 24.2 Km.

Lasciata Mazzorno, al Km. 19.6  si arriva al punto di approdo sul PO di Corbola con area attrezzata per picnic. Proseguiamo e dopo pochi chilometri  - Km. 22.4) si arriva la punto d'imbarco per l'isola del Bautin, oasi del WWF, famosa per essere stata sede (tra il 1940 e 1950) della "Tamisiana Repubblica di Bosgattia" fondata da Luigi Salvini.

La "Repubblica" era volutamente distaccata dal mondo e priva di comodità, dove gli abitanti (bosgattesi) potevano tornare a essere una cosa sola con la natura, vivendo in tende e cibandosi di quello che offriva l'isola arrivando anche a battere moneta per regolare gli scambi stampando propri passaporti e francobolli. Il fondatore, da quest'avventura, scrisse il libro "Una tenda in riva al Po".

Curiosità: l'isola dal Bautin si trova sul 45° parallelo nord esattamente a 5000 Km. sia dal Polo Nord sia dall'equatore. Poco oltre si arriva a Santa Maria in Punta, piccolo borgo fluviale di cui si hanno notizie sin dal 1200, quando il PO era noto con il nome di "Toi". La chiesetta, di origine romanica, intitolata a Santa Maria del Traghetto ospita la statua lignea della "Madonna della Seggiola" alla quale è legata la leggenda che la vuole salvata dalle acque del fiume e subito rivendicata dalla vicina Corbola da cui fuggì miracolosamente per riapparire a Santa Maria in Punta.




Sempre nella chiesetta è presente un organo datato 1784, costruito da Francesco Dacci.


Oasi di S.M. in Punta – PO di Goro e di Venezia: 26.5 Km.

Lasciata la chiesetta arriviamo alla "laguna dell'oasi di S.M. in Punta" dove prendiamo lo sterrato a destra (



 24.7 Km), per raggiungere la piccola spiaggia dove il Po si divide nei rami di "Goro" e di "Venezia" che



danno vita all'isola di Ariano. L'ultimo tratto è sabbioso e quindi dovremo procedere a piedi. Tornati sulla strada asfaltata giriamo a sinistra in Via PO di Goro  28.2 Km.) e quindi in Via Traversante, dove a destra si nota la sobria facciata dell'oratorio di Sant'Antonio. Imbocchiamo subito dopo (a destra) Via dei Pescatori dove c'è un'area attrezzata per i camper e un caratteristico rustico a ridosso del campanile della chiesa di Santa Maria in Punta.



14 Crociarone - Km. 31.3

Lasciata S.M. in Punta inizia il tratto più "anonimo" del percorso, immerso nella campagna, lungo Via Pescatori che termina all'incrocio con Via Camisotti (località Crociara 15 30.3 Km) dove giriamo a destra e subito dopo a sinistra in Via Pellizzara che



ci porta nella località di Crociarone. Arrivati all'oratorio di San Bellino giriamo a sinistra per raggiungere Corbola. Da S.M. in Punta sino a Crociarone la strada è stretta e poco frequentata, ma quella successiva che porta a Corbola, sempre senza ciclabile, è altamente trafficata dai mezzi a motore, molti dei quali viaggiano a velocità sostenuta.

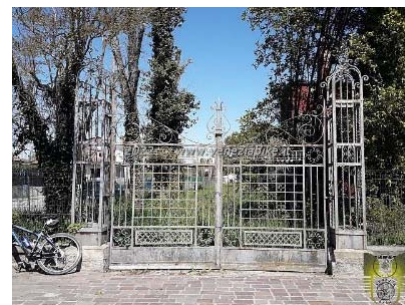
Suggerimento: Se volete evitare questo tratto di strada vi suggeriamo di arrivare a Corbola ripercorrendo Via Argine PO ed entrare nella località per Via Roma.

15 Corbola - Via Rosetta Pampanini: 34.2 – 35.1 Km.



Via Nova termina nella rotonda d'ingresso a Corbola, dove imbocchiamo la terza uscita per entrare nel centro cittadino (Via Rosetta Pampanini) e poco dopo la Chiesa, dedicata a S.M. Maddalena, c'è la villa del famoso soprano (anni trenta del secolo scorso) Rosetta Pampanini, in evidente stato di abbandono. La peculiarità della villa è il grande cancello che riporta le note di "Un bel di

vedremo" della Madame Butterfly e dell'Iris di Mascagni. Subito dopo Villa Pampanini giriamo a destra in Via G. Puccini e successivamente (a dx) in Via Verdi al termine della quale c'è in brevissimo tratto di ciclo pedonale che



porta in Via Ponte Ferro, dove troviamo una delle poche piste ciclabili del percorso, al termine della quale giriamo a sinistra sulla S.P. 46, sempre su ciclabile. (15 35.1 Km.).

16 Adria - Via Chieppara: Km. 43.5

La ciclabile termina in Via Lazzara (⚠ Km. 36.2), attraversiamo la SP 46, giriamo a sinistra e seguiamo le indicazioni per Adria. Questo è un tratto (circa 7.5 Km) molto pericoloso poiché privo di pista ciclabile, molto trafficato dove i lunghi tratti rettilinei spingono gli automobilisti a percorrerli ad alta velocità.

Deviazione: percorsi pochi metri, anziché girare verso Adria è possibile andare dritti ed incrociare Via dei Pilastri, l'antica "Linea dei Pilastri – confine tra la Serenissima e Papato". (5 36.6 Km)

Arrivati in Via Chieppara svoltiamo a destra e sempre con molta attenzione poiché anche questa strada è trafficata e priva di ciclabile.

Prima di arrivare ad Adria si attraversa il "collettore Padano Polesano" (Km. 44,0) e successivamente il Canalbianco, con il "ponte blu" (44.6 Km.), oltre il quale si entra in Adria.

Il "ponte blu" termina all'incrocio con Via Cordella (📍 - Km. 44.8) dove giriamo a sinistra per raggiungere il museo Archeologico Nazionale.

Nota: il tracciato indicato segue la viabilità ordinaria e va rimarcato che Adria è caratterizzata da numerosi sensi unici che rendono difficile sviluppare percorsi "lineari" poiché anche le piste ciclabili sono scarse e poco indicate.

📍 Adria - Via Cavallotti: Km. 46.0

Lasciato il Museo ritorniamo in Via Chieppara e giriamo a sinistra sino ad arrivare In Via Angeli (semaforo - 45.8 Km) attraversata la quale entriamo nel centro storico (traffico limitato) in Corso Vittorio Emanuele II.



Percorsi un centinaio di metri a sinistra si nota l'ingresso dei giardini pubblici "Scarpari", punto ideale per una sosta.

Lasciati i giardini proseguiamo a sinistra sino ad arrivare in piazzetta Marino Marin (il cantore del Polesine) dove si trova un suo busto e l'ex Museo Civico e successivamente giriamo a



destra in Via Cavallotti per raggiungere La Chiesa della "Tomba".

Nota: se non siete interessati alla Chiesa della Tomba, una volta lasciata Piazzetta Marin, potete proseguire dritti sino ad incrociare Corso G. Mazzini (📍 Km. 47.0)

📍 Adria - Corso G. Mazzini e Corso V. Emanuele II: Km. 47.0

Al termine di Via Cavallotti giriamo a destra e poco dopo notiamo la sagoma della Chiesa di S. Maria Assunta della Tomba (📍 46.1 Km.) subito dopo la quale giriamo a sinistra in Via Molinterran al termine della quale svoltiamo a sinistra e poi, una volta in Corso G. Mazzini giriamo sempre a sinistra, dove inizia un breve tratto di ciclabile.



Arrivati in Via Bocchi (Km. 46.9) la ciclabile finisce e quindi, con molta attenzione attraversiamo Corso G. Mazzini.

Proseguiamo a sinistra sino ad imboccare nuovamente Corso Vittorio Emanuele II e poco dopo arriviamo in Piazzetta San Nicola, dove si trova la Chiesa di San Nicola da Tolentino (📍 47.0 Km.).



La Chiesa è il monumento ai caduti (nei lati ingresso ci sono le lapidi in bronzo con il nome dei caduti) con il grande portale presenziato da due leoni, a grandezza naturale che vegliano sul sonno dei caduti, mentre a sinistra si nota la sagoma del pennone retto della vittoria alata che domina l'aquila.

070 Adria - Via Tommaso Marani: Km. 47.4

Lasciata Piazzetta San Nicola proseguiamo verso il Canalbianco-Po di Levante, passato il quale giriamo a destra. Sulla riva opposta si vede la sagoma del Teatro Comunale del Popolo e poco oltre la Chiesa di Sant'Andrea.



A sinistra imbocchiamo Via T. Marani, al termine della quale svoltiamo in Via A. Manzoni per arrivare in piazza G. Garibaldi, dove si trova la Cattedrale dei Santi Pietro e Paolo (📍 47.5 Km.) e il Palazzo dell'Orologio.



071 Adria – Rotonda di Via Marconi: Km. 47.6 - 47.8.

Proseguiamo lungo Via del Vescovado sino ad arrivare alla rotonda dove prendiamo la seconda uscita per vedere Villa Mecenati (Km. 47.7) ora conservatorio musicale. Ritorniamo sulla rotonda per proseguire lungo Via Guglielmo Marconi e percorsi pochi metri giriamo a destra per raggiungere Riviera Campanina (📍 Km. 48.3) lungo il Canalbianco.

072 Adria – Ponte pedonale sul Canalbianco: Km. 48.9



Arrivati sul Canalbianco giriamo a destra e seguendo la "ciclabile" giungiamo al ponte ciclopeditone.

Oltre il ponte termina la ciclabile e poco dopo, con molta attenzione attraversiamo la strada regionale

495 per imboccare Via Macello Nuovo.

073 Adria – Sentiero europeo I3: Km. 49.3

Al termine di Via Macello attraversiamo la SR 495 per girare in Via Molinterran e sul percorso ciclopeditone I3 (La via del mare: Rovigo, Chioggia, Jesolo, Caorle, Bibione - https://www.veneto.eu/IT/Via_mare/).

Attraversato il ponte (📍 49.8 km.) giriamo poi a destra in direzione Porto Viro e al Km. 51,0 (località Piantamelon 📍) finisce l'asfalto ed inizia lo sterrato lungo il Canalbianco.

📍 Adria – Località Squero: Km. 57.3

Dopo circa 6.3 km. di sterrato arriviamo in località Squero (oltre la riva del Canalbianco potete vedere le strutture dell'Autodromo di Adria) e subito dopo una sbarra inizia un tratto in asfalto. Oltre un impianto idrovoro (destra) e un "cantiere navale" giriamo a sinistra (📍 Km. 57.9 località Cavanella PO dove si entra nel territorio comunale di Porto Viro), dove possiamo decidere se proseguire a sinistra (sterrato più semplice) oppure a destra (più difficile) lungo il tratturo sul collettore Padano-Polesano, dopo aver superato l'ennesima sbarra. Noi abbiamo scelto il tratturo.

📍 Porto Viro – Via PO – Conca Volta Grimana: Km. 61.3

Il tratturo è lungo circa quattro chilometri con un fondo abbastanza buono che con l'erba tagliata permette di procedere senza grossi problemi e termina in corrispondenza del ponte che unisce sterrato a tratturo dove la strada riprende l'asfalto. (Km. 60.4). Percorse poche centinaia di metri (km. 61.0) la strada piega a destra per raggiungere Via Po, all'altezza della Conca di Volta Grimana, dove un ramo diviene "quello di Levante". Svoltiamo a sinistra e dopo aver attraversato il Po di Levante teniamo la sinistra (Km. 61.5) per proseguire lungo Via F. Pioppa.

Nota: Appena oltre l'idrovoro, a sinistra, c'è una stradina che porta all'oasi di Volta Grimana.

📍 Porto Viro – Via Cecco Grotto: Km. 62.5

L'ingresso all'oasi l'abbiamo trovato chiuso e quindi appena percorse poche centinaia di metri giriamo a sinistra e dopo un breve tratto in sterrato ritroviamo l'asfalto che percorriamo sino ad arrivare all'incrocio con Via Livelli (📍 Km. 63 .5) che imbocchiamo alla nostra sinistra. Proseguiamo dritti e al Km. 64.7 riprendiamo a costeggiare il Po di Levante, che notiamo a sinistra, ma le cui rive sono inaccessibili. Appena oltre il ponte della SP 8 (Via Mantovana) la strada prende il nome di Via Fornaci che ci porterà all'omonima pineta con le sue dune fossili.

